

Alberghi, scatta la penale anti migranti

La legge. Oggi l'emendamento in Regione: contributi alle strutture ricettive che solo vivono di turismo
La Lega chiedeva sanzioni, intesa trovata nella maggioranza di centrodestra. Eccezioni sulle calamità naturali

FABIO FLORINDI

In Lombardia le strutture ricettive e alberghiere che ospitano migranti verranno penalizzate con l'esclusione dai bandi regionali in materia di turismo. A stabilirlo è un emendamento alla legge regionale in materia di turismo, che sarà votata oggi in Consiglio regionale. Il provvedimento avrebbe dovuto essere approvato ieri ma il protrarsi delle votazioni, a causa dell'ostruzionismo delle opposizioni, ha di fatto costretto l'aula a rinviare il voto finale a oggi.

Il documento su cui è stato raggiunto l'accordo all'interno della maggioranza di centrodestra va a modificare un emendamento della Lega Nord, ben più esplicito, che chiedeva sanzioni per le strutture che accolgono gli immigrati da 5 mila a

10 mila euro e la sospensione dell'attività da 6 a 12 mesi. Sul testo del Carroccio, però, non era d'accordo tutta la maggioranza di centrodestra e, dopo una trattativa, si è arrivati alla nuova formulazione. Adesso il provvedimento, pur senza nominare mai i migranti, di fatto va a penalizzare le strutture che decidono di ospitarli ma senza sanzioni o sospensione dell'attività. Nel documento si legge che i contributi dei bandi regionali in materia di turismo, «nel caso i richiedenti siano strutture ricettive alberghiere o non alberghiere, possono essere concessi esclusivamente qualora il fatturato o il ricavato dell'attività degli ultimi 3 anni sia integralmente derivante dall'attività turistica». Tuttavia «nel fatturato o ricavato non sono computate le entrate relative ad assistenza dovuta a calamità naturale».

Il centrodestra si è mostrato soddisfatto dell'accordo raggiunto. Il consigliere regionale della Lega Nord, Roberto Anelli, ha rivendicato: «Il nostro emendamento va nella direzione di aiutare chi realmente si impegna e fatica tutti i giorni nell'attività turistica e non chi cerca di lucrare con il business dell'immigrazione». Da parte sua il consigliere Ncd, Angelo Capelli, sostiene che «nella sua ultima versione l'emendamento è accettabile perché salva lo spirito della legge, che intende salvaguardare le strutture turistiche».

Ci sono state «le strumentalizzazioni di Pd e Lega» da due punti di vista opposti, ma «se la legge serve per sostenere le attività turistiche non trovo scandaloso che escluda dai bandi di questo settore strutture che non fanno solo attività turistica».

Dalle opposizioni, però, sono piovute critiche. Secondo il consigliere del Pd, Mario Barboni, «un lavoro di mesi è stato buttato via» a causa della «propaganda politica». Col voto segreto, rivendica l'esponente Pd, «siamo tuttavia riusciti a mandare sotto la maggioranza e a far approvare un emendamento importante per far sì che anche le locande con locali di nuova costruzione debbano possedere le caratteristiche strutturali e igienico sanitarie previste per le strutture ricettive alberghiere e rendendole quindi accessibili anche per i disabili». Sulla stessa linea l'intervento del capogruppo del Movimento 5 Stelle Dario Vio: «Maroni e la sua maggioranza hanno trasformato questa importante discussione nella solita bagarre politica da bar sugli immigrati». Mentre «i cittadini si aspettano risposte concrete e una visione di medio periodo per rilanciare il turismo in Lombardia, ci troviamo ad assistere ad un teatrino degno solo di Salvini & C. che evidentemente hanno l'interesse pubblico all'ultimo posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migranti alloggiati in un albergo: giro di vite della Regione sulle strutture alberghiere che li ospitano

Anelli (Lega) e Capelli (Ncd): salvaguardati gli aiuti a chi fa attività turistica

Barboni (Pd) e Vio (M5S): discussione trasformata in bagarre politica

La votazione

Approvati 36 articoli della riforma

La legge di riforma del turismo lombardo dovrebbe essere approvata oggi. Il provvedimento avrebbe potuto ricevere il via libera del Consiglio regionale già ieri. Tuttavia l'ostruzionismo delle opposizioni, che non dividevano l'emendamento inserito dalla maggioranza che penalizza le

strutture ricettive che ospitano migranti, ha allungato il dibattito oltre i termini stabiliti. Per questo il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo (Ncd), alle 20 ha sospeso la seduta. L'aula ieri è riuscita ad approvare 36 articoli degli 87 complessivi della proposta di legge.

La civiltà del latte dei bergamini in 24 racconti di vita

La ricerca

La storia dei produttori di stracchini al centro del libro di Antonio Carminati, edito dal Centro Studi Valle Imagna

Ventiquattro racconti per dipingere un'epopea che poco concede alla nostalgia e asurge a meritata dignità culturale. È stato presentato domenica scorsa a Gorgonzola (Mi) il volume «Bergamini, vacche e stracchini», edito dal Centro Studi Valle Imagna nell'ambito della collana «Persone e pensieri» e coordinato da Antonio Carminati con il contributo di Massimo Vitali.

Il libro è frutto del progetto di ricerca per la conoscenza e la valorizzazione della civiltà dei bergamini e completa un percorso culturale di salvaguardia aperto nel 2014 dal volume di Michele Corti «La civiltà dei bergamini, un'eredità misconosciuta», con originale impulso della Pro loco Gorgonzola. Il nuovo volume raccoglie 24 racconti di malghesi, lattai e fittavoli dalla Valle Taleggio alle cascine di Gorgonzola

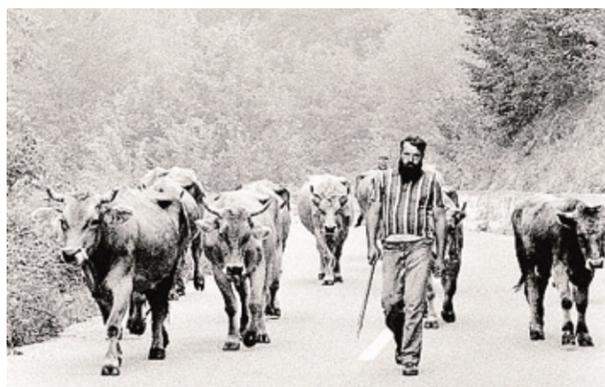


Foto d'epoca tratta dal libro «Bergamini, vacche e stracchini»

e dintorni. «È la storia – spiega Carminati – della lunga tradizione degli allevatori transumanti di monte, per i quali le cascine della Bassa costituivano un'utile soluzione dove trascorrere con il bestiame i mesi invernali. In montagna non c'era foraggio sufficiente, né idonei ricoveri per gli animali. Non c'era posto per tutti». «I bergamini – aggiunge l'autore – rappresentano una sorta di tribù seminomade, che ha rappresentato una componente fondamentale del-

la geografia sociale delle Orobie, dal Medioevo sino a tutto il secolo scorso. L'indagine delinea una vera e propria «civiltà del latte e dello stracchino» dai caratteri omogenei, che abbraccia le nostre Valli e la Pianura».

La ricerca è stata inserita nel programma di sviluppo rurale «Social Service Cà Berizzi» attivato grazie al sostegno delle Fondazioni Cariplo, Banca Popolare di Bergamo e Credito bergamasco. La campagna di rilevazione sul campo, durata un

anno e mezzo (dall'autunno 2013 sino alla primavera 2015) ha favorito la valorizzazione dei diversi percorsi umani. I protagonisti raccontano la semplicità del quotidiano, gli antichi mestieri, le relazioni personali con la terra e gli animali.

Le testimonianze

«I protagonisti – aggiunge Carminati – hanno respirato il profumo del latte, plasmato gli stracchini, vissuto la vivacità e le difficoltà della transumanza, sperimentato la precarietà della vita, riempito i polmoni con l'aria in libertà degli alpeggi e conosciuto i limiti e le privazioni in casa d'altri, praticato il sacrificio e ricercato il risparmio. Un tutto che permea sguardi e linguaggio, al punto che il lavoro di rilevamento è diventato un sereno scambio culturale fra ricercatori e protagonisti».

Nel libro sono raccolte le testimonianze di Alessandro Bellavite, Palmino Cattaneo, Carlo e Maria Chiaveri, Maria Corvini, Ester Danelli, Guerrino Goi, Luigi Invernizzi, Carlo e Antonio Locatelli, Giovanni Locatelli, Fruttuoso Manenti, Agostina Manzoni, Fabrizio Manzoni, Iolanda Meroni, Angelo Offredi, Antonio Testori, Adele Giulia Villa, Angela Vitali, Angelo Rocca Vitali, Antonietta Vitali, Armeno Vitali, Carlo Vitali, Carolina e Mariuccia Vitali, Lucia Vitali, Pierangela Vitali.

«Sono storie di uomini e donne – sottolinea Carminati – dal carattere volitivo, temprati dal lavoro e votati al sacrificio, sem-

pre pronti a trasformare situazioni di difficoltà in nuove opportunità. Hanno combattuto la battaglia della vita con la «testa» ancor prima delle «braccia», costruendo, giorno dopo giorno, una storia di successi e vittorie personali. Non è raro il passaggio dalla condizione di malghesi a quella di allevatori stanziali, da bergamini a fittavoli. Diversi bergamini acquistarono le cascine, diventando proprietari, chiudendo definitivamente una tradizione di malghesi che durava da antica data».

Ad aprire il libro c'è un interessante approfondimento di Michele Corti, che sottolinea il repentino mutare di luoghi e contesto economico del sistema caseario lombardo, soprattutto nella seconda metà del Novecento.

«I bergamini – sottolinea Corti – avevano smesso uno dopo l'altro di produrre gli stracchini anche prima di questo «progresso». In pianura e nelle aree sempre più urbanizzate, l'acqua era diventata cattiva, il foraggio ne risentiva, nei pozzi e nel Lamber finivano i veleni industriali, spanne di schiuma da detersivi non biodegradabili coprivano il fiume e le rüngie. La soluzione fu nel vendere all'industria il latte. Finiva la civiltà degli stracchini. La qualità del latte un tempo era condizione sine qua non per la riuscita degli stracchini. Ora l'industria, correggendo, pastorizzando, miscelando, trattando riusciva a produrre lo stesso».

Giambattista Gherardi

Fratelli d'Italia al lavoro sui programmi

Treviglio

Torna il sereno in casa Fratelli d'Italia dopo le incomprensioni dei giorni scorsi tra la portavoce trevigliese e uno dei due referenti provinciali. Ieri Valentina Tugnoli e Daniele Zuchinali hanno emesso un comunicato congiunto per fare chiarezza. All'annuncio di Tugnoli nel sostenere la ricandidatura del sindaco di Treviglio Giuseppe Pezzoni, aveva ribattuto pubblicamente Zuchinali con un'iniziativa individuale, dichiarando che nessuna decisione era stata presa dal coordinamento provinciale. «Appurato che il coordinamento provinciale del partito non aveva ancora trattato il tema amministrativo, in agenda per ottobre, e che nessuna indicazione era giunta dal livello regionale sulle trattative in corso – si legge nel comunicato – si è convenuto sulla necessità di lavorare alla creazione di un programma politico da condividere con gli alleati». Sospeso il sostegno a Pezzoni? «Assolutamente no – ha fatto sapere Tugnoli –: Fratelli d'Italia appoggerà la sua candidatura con un centrodestra forte».

F. B.